

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** Il Vangelo di Giovanni è abbastanza nettamente diviso in due parti il libro “dei segni” e il libro “dell'ora”. Parliamo di “libro dell'ora” circa la passione e la risurrezione di Gesù: se all'inizio del Vangelo Gesù dice alla madre che non è ancora giunta la sua ora, al capitolo 13 (all'inizio dell'ultima cena) l'evangelista dice che è giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre. Il libro dell'ora è preparato dalla prima parte del Vangelo, ritmato su sette segni che Gesù compie (Giovanni non parla mai di miracoli, ma di segni). Qui siamo alla fine del libro dei segni:

- Alla fine del libro dei segni si avvicinano agli apostoli alcuni Greci e chiedono di poter vedere Gesù. Evidentemente la domanda deve essere letta nella sua radicalità: non si tratta soltanto di avere un colloquio con Gesù, ma essa esprime il desiderio di vederlo e conoscerlo in profondità. Lungo tutto il libro dei segni Gesù si è manifestato come luce che illumina (guarigione del cieco), vita che vince la morte (risurrezione di Lazzaro), pane che alimenta la

vita (moltiplicazione dei pani), acqua viva che disseta (incontro con la Samaritana), buon pastore. Ma ogni volta che Gesù ha manifestato se stesso, i Giudei non hanno accolto la sua rivelazione. Qui si presentano dei greci, cioè dei non ebrei che tuttavia credevano nel Dio di Israele. Se vogliamo siamo di fronte a una piccola “epifania” del Vangelo di Giovanni: il messaggio di Gesù riguarda tutti i popoli e tutti gli uomini. La domanda dei Greci è la domanda dell'umanità: «Vogliamo davvero vedere chi sei, vogliamo conoscere in profondità il tuo mistero, rivela il tuo volto al mondo intero».

- Quando i Greci prestano la voce all'umanità intera per chiedere di poter vedere davvero Gesù, egli comprende che è venuta l'ora di essere glorificato. Quando i Giudei hanno ormai deciso la sua condanna a morte alla fine del capitolo 11 e quando gli stranieri chiedono chi sia davvero, a Gesù non resta che manifestare la propria identità profonda, accettando la morte che è stata decisa per lui e rendendola la manifestazione più grande del proprio dono d'amore. Gesù è turbato: non è un passaggio facile. Ma tutto ormai sembra indicare la croce: solo lì sarà possibile vederlo e riconoscerlo senza ambiguità.

- Mediante l'immagine del chicco di frumento che, per dare frutto, deve morire, Gesù offre come gli occhiali per comprendere la propria esistenza. Egli non ha fatto altro che amare gli uomini e il Padre per tutta la vita. Ora la sua vicenda sembra giunta a uno snodo: i Giudei lo hanno rifiutato e i Greci sembrano affascinati dalla sua persona ma non la comprendono fino in fondo. La morte imminente non sarà una tragica fatalità, ma il sigillo a questa esistenza perché diventi fruttuosa.

- Per vedere Gesù è necessario allora mischiare la propria esistenza con la sua. Solo in questa logica si comprendono i versetti centrali del testo: chi ama la propria vita come il bene assoluto la perde, chi è disposto a perderla l'ha veramente guadagnata, chi è disposto a fare come Gesù ne condivide la sorte. Il desiderio di vedere Gesù si può compiere solo esistenzialmente, facendo proprio il suo stile.

- Sembra di sentire in questo passaggio l'eco dei racconti del Getsemani: Gesù è angosciato, vorrebbe chiedere che passasse questa ora, ma in realtà il suo desiderio profondo è che venga glorificato il Padre. In questo testo di Giovanni abbiamo un intervento del Padre che fa sentire la sua voce confermando che sta per glorificare il proprio nome. In questo caso la citazione sembra dell'episodio della trasfigurazione, quando nei sinottici il Padre indica il Figlio come colui nel quale si compiace. La morte di Gesù è la gloria di Dio, perché la gloria di Dio è l'amore. Il modo con cui Gesù va incontro alla sua morte è l'esegesi della gloria di Dio. Nel primo capitolo l'evangelista dice che Dio

nessuno lo ha mai visto, ma proprio il Figlio unigenito ne ha fatta l'esegesi. La croce, ossia la trasformazione di un momento di odio in un dono d'amore, sarà il sigillo al racconto che Gesù ha fatto della gloria di Dio. Questa gloria amorosa avrà un potere di attrattiva per tutti i discepoli.

4) Cosa mi dice il testo?

«*Vogliamo vedere Gesù*». Sento in me questo desiderio? Posso sostare qualche istante in silenzio ripetendo in me questa frase.

«*Se invece muore, produce frutto*». Riporto alla mente le circostanze della mia vita in cui ho sperimentato che l'amore, anche se sembra debole, è la logica vincente. Ripenso con amore alle volte in cui il Signore ha avuto misericordia ed è stato paziente con me. Penso alle persone che, in suo nome, sono state con me misericordiose. E penso con gratitudine alle volte in cui io ho saputo seguire questa logica.

«*Se uno mi vuol servire, mi segue*». Gesù sente angoscia di fronte alla morte imminente. Oggi c'è qualche scelta d'amore che devo compiere nella mia vita, ma che sento faticosa? Dove mi sta chiedendo il Signore di seguirlo?

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: gli il mio desiderio di vederlo e di conoscerlo in profondità. Lo ringrazio per tutte le volte che la logica del chicco che porta frutto ha animato la mia vita, ma gli chiedo anche perdono per tutte le volte che questa logica l'ho rifiutata. Gli chiedo luce per comprendere come seguirlo ed imitarlo al meglio nell'oggi della mia vita.

*Rapisca, ti prego, o Signore
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amore dell'amore tuo,
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amore mio.*

S. Francesco

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
MADONE**

IV DOMENICA DI QUARESIMA Se il chicco di frumento non muore

1) Entro in preghiera

**Signore, noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua parola:
in essa ti ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e perché non troviamo condanna nella tua parola,
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
e comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.**

Comunità monastica di Bose

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.